

in assetto *architettonico i miei libri*, gustare i miei buoni bocconi, giuocare a' miei scacchi. Questi fatti intimi e privati, che finora appartenevano a me solo, e di cui rispondeva soltanto dinanzi la mia coscienza, sono ora di pubblico diritto. Potrei, secondo l'antica sentenza, abitare una casa di vetro: non ho a celare più nulla; tutti conoscono il mio ottimo appetito, e non resta loro che darmi il buon pro.

Di questi studii psicologici, od altri, s'occupano di presente le lettere; a questa pratica utilità si sono tirate!

Il loro ufficio s'è volto in ufficio d'indicazioni. Aperser bottega, e v'informano s'uno è piccolo o grande, maghero o grasso, bello o brutto; san quanto pesa, che pugni dispensa, che progressi ha fatto alle scuole. Tengon registro di tutto; come i passaporti, notano fino alle *marche visibili*, e vi sanno dire se uno ha nette o polverose le scarpe.

Tale è il loro nobil mandato. Le lettere, che, per eccellenza, chiamavansi *umane*, son divenute inquisitorie: fanno la critica, e insieme il processo; svelano i misteri dell'arte e quelli del canapè e dell'alcova. E d'uno vi